

L'EVENTO Nello Daniele e Rino Manna presentano l'appuntamento musicale in programma il 19 marzo al Palapartenope

“Je sto vicino a te”, il ricordo di Pino

DI IVANO AVOLIO

Il “Memorial Je sto vicino a te 69”, in programma martedì 19 marzo al Palapartenope, rappresenta un connubio di musica, artisti e amici che si riuniranno per ricordare e celebrare il genio musicale del cantautore, attraverso la reinterpretazione delle sue canzoni e della sua musica. Sul palco si alterneranno grandi nomi che hanno fatto la storia della melodia partenopea e del Mediterraneo e che condividono con Pino Daniele l'amore per la musica e per la città: in ordine alfabetico Joe Barbieri, Roberto Collella, Antonio Fabrizi, Carlo Faiello from Almamegretta from Popolaria, Enzo Gragnaniello, Ivan Granatino, Mavi, Ciccio Merolla, Pietra Montecorvino, Nuova Compagnia di Canto Popolare, Franco Ricciardi, Dario Sansone, Monica Sarnelli, Lina Sastri, Ste, M'Barka Ben Taleb, Marzo Zurzolo e i 99 Posse (Jrm Jovine, Boo, Spinelli, Esposito, Aurelio Fierro Junior).

«Ciò che mi scalda il cuore - afferma Nello Daniele - è che a questa serata, ancora una volta abbiano aderito amici e collaboratori di Pino, ma soprattutto i giovani che sono cresciuti con la sua musica».

Nello quest'anno indosserà una doppia veste di direttore artistico e di musicista, salendo sul palco nel corso del memorial per omaggiare su fratello Pino. Ad arricchire il super cast sul palco ci saranno anche alcuni dei musicisti che per anni hanno lavorato fianco a fianco con Pino Daniele come Gigi De Rienzo, Ernesto Vitolo e Rosario Jermano. Così Rino Manna, produttore del memorial e patron del Palapartenope: «Vogliamo rendere omaggio a Pino - afferma Manna - un artista che ha dato tanto e che ha saputo cogliere nella sua musica



● Pino e Nello Daniele (Foto di Roberto Panucci)

le “vene blu che attraversano il tessuto urbano”, i suoni del Mediterraneo, le intonazioni mutevoli della voce, le improvvisazioni musicali del mondo arabo, il blues e il jazz. Il memorial, giunto alla nona edizione, va oltre la semplice celebrazione di un grande artista. Ha l'ambizione di trasmettere alle nuove generazioni l'importanza del meticoloso lavoro di Pino Daniele nella composizione dei brani e nella stesura dei testi. Ogni anno che passa l'attesa del pubblico cresce in maniera spasmodica, speriamo che anche quest'anno il pubblico si emozioni e che canti le can-

zoni di Pino con gli artisti sul palco».

«Sarà una serata tra amici per ricordare un amico - conclude Nello Daniele - sono passati nove anni da quando Pino ci ha lasciato ma sembra ieri. La sua musica la troviamo, Pino ha allargato ed asfaltato la strada aperta da Carosone, portando la musica di Napoli ovunque. Era un precursore, non perché più bravo ma perché aveva curiosità, voglia di studiare, scoprire, mettersi sempre in gioco con nuove sonorità. Ci ritroveremo insieme per salutarlo, ricordarlo, omaggiarlo, tra gli amici di sempre, la sua band storica, e le nuove voci della scena napoletana. Quelli che ci hanno rappresentato negli anni '80-'90 fino ai primi anni del 2000 ed i giovani che portano avanti la Neapolitan Power come Dario Sansone, Roberto Collella e tanti altri».

LIVE CONTEST DI MUSICA POP ROCK PER GIOVANI

E il figlio **Alessandro Daniele** lancia per il 2025 il “Musicante Award”

Nasce il “Musicante Award-Premio Pino Daniele”, il live contest di musica pop rock rivolto a giovani artisti in possesso di conoscenze musicali professionali e di un repertorio di opere originali. L'obiettivo della manifestazione è promuovere l'ecosistema di valori dietro la creazione e la rappresentazione dal vivo delle opere musicali, oltre a riunire i giovani che cooperano nella creazione di cultura attraverso la ricerca musicale, dando vita una comunità esempio di coesione sana e di società. Il tutto ideato dalla “Fondazione Pino Daniele Ets”, diretta dal figlio del cantautore, Alessandro Daniele. I partecipanti selezionati affronteranno le audizioni dal vivo nelle quali dovranno dimostrare le loro doti musicali nella performance, nella composizione e nell'arrangiamento. I finalisti frequenteranno un corso di alto perfezionamento dove saranno preparati

per la fase finale del contest: uno show commemorativo per il decennale della scomparsa di Pino Daniele, nel 2025, nel quale condivideranno il palco con grandi protagonisti della musica italiana. L'evento sarà prodotto da “Friends & Partners”. Ancora incerta la location, si pensa allo stadio Maradona oppure a piazza del Plebiscito. I finalisti riceveranno il “Musicante Award”, premio che mira a promuovere l'identità culturale e artistica, a riconoscere gli aspetti tecnici e musicali delle performance live valorizzando quelle sviluppate con coscienza culturale e intelligenza emotiva. Il vincitore assoluto riceverà il “Musicante Award-Premio Pino Daniele”, costituito da un premio in denaro, attività concertistiche e partecipazioni ad altre importanti manifestazioni. Tutti i finalisti avranno la possibilità di sottoscrivere contratti discografici ed editoriali.

AL TEATRO MERCADANTE LO SPETTACOLO DI PIETRANGELO BUTTAFUOCO NELLA TRASPOSIZIONE FIRMATA DA VALENTINO PICONE

“Il lupo e la luna” coinvolge e commuove il pubblico

“Con occhi di spettatore bambino... e lacrime rubate” è andato in scena al teatro Mercadante, per il Teatro Nazionale, l'ottimo “Il lupo e la luna” di Pietrangelo Buttafuoco, nella trasposizione teatrale firmata da Valentino Picone e per la produzione dell'associazione culturale Kleis. E nel narrare “cosa incredibile”, con “ricchezza di esperienza e di pensiero”, grazie a una sapiente regia, Lello Analfino e Salvo Piparo sono stati per-

fetti, nella voce e nel canto, a contenere, con esatto equilibrio, la drammaticità del testo con una diretta e amabile fruibilità, dimostrando come sia possibile, senza né retorica né eccessi, proporre un teatro di qualità ma aperto al vasto pubblico. E così la storia del figlio Scipione di Cicalazadè e della madre sua donna Lucrezia, del fratello e figlio Filippo, del lupo e della luna e dei tanti altri personaggi che hanno popolato il “cuntu”, ha saputo con grazia ed

eleganza scenica, ritmo e passione, commuovere e coinvolgere con empatia e, tra maschere, marionette e fisicità corporea e vocale, esaltare i sentimenti, i legami familiari e con essi la necessità e il dovere di abbattere le differenze “etiche”, culturali e religiose, verso una comunione spirituale e umana universale. Forma e sostanza, quindi, entrambe pienamente restituite da “Il lupo e la luna” con forza, sincerità e immediatezza. A contri-

buire alla riuscita del tutto, le belle musiche originali dello stesso Lello Analfino, eseguite quasi integralmente dal vivo da Lino Costa alle chitarre (è sempre pregevole quando le musiche vengano suonate live) che non hanno trascurato, piacevolmente, anche richiami alla musica d'autore italiana, toccando finanche il “mondo” dei C.s.i.; con esse i suoni e gli effetti di Francesco Prestigiacomo.

MARCO SICA

“Native language”, nuovo album per Condorelli

Su tutte le piattaforme digitali e prossimamente nei negozi di dischi, su cd e in vinile, il nuovo album del chitarrista jazz Pietro Condorelli (nella foto) dal titolo “Native language”. Un lavoro realizzato in trio con Antonio Napolitano al contrabbasso e Raffaele Natale alla batteria. Il suo approccio pianistico alla chitarra, suonata contemporaneamente come strumento armonico, melodico e ritmico, fa di lui l'unico vero rappresentante in Italia della scuola chitarristica che ha visto in Barney Kessel e Joe Pass i suoi più illustri punti di riferimento. Ma proprio questo modo di esprimere la propria musicalità ha spinto Condorelli a trarre insegnamento e ispirazione da altri strumentisti, da Thelonious Monk a Bill Evans, da Barry Harris a John Coltrane. **Racconti il suo percorso artistico...**

«Sono napoletano per formazione

e culturale, ma mi definisco un girovago. Ho studiato al Dams di Bologna e diplomato in chitarra artistica al Conservatorio di Cosenza, ho insegnato a Siena jazz per tanti anni, vinto premi come miglior chitarrista dell'anno ed oggi sono docente presso il Conservatorio San Pietro a Majella, dove insegno dal 2000. Sono fiero della mia attività al Conservatorio, tra i più importanti sul territorio nazionale, e contento del rapporto che ho con gli allievi, che definisco straordinari».

“Native language”, madre lingua: perché questo titolo?

«È una provocazione, poiché ogni uno ha una lingua madre, per me la mia è quella del jazz, un po' come se fossi nato negli Stati Uniti nei primi anni del Novecento quando le cosiddette “work songs”, le canzoni di lavoro degli schiavi africani diedero vita ad un nuovo modo di fare musica».

Uno stile unico, inconfondibile, quello di Condorelli. Il suo è un linguaggio musicale che suona nuovo e familiare allo stesso tempo, che affonda le radici nella tradizione jazzistica sedimentata nel secolo scorso, ma che è proiettato al futuro, in un lavoro costante fatto di studio, ricerca e sperimentazione.

Chi è il chitarrista jazz, oggi?

«È uno che ha la musica dentro, prodotta dall'anima; ma anche dalla cultura, dai fondamenti scientifici dell'armonia del suono che richiede uno studio continuo. Per fare il chitarrista jazz, oggi bisogna fare ricerca».

L'album “Native language” comprende 8 versioni rivisitate di storici standard jazz (“I love you” di Cole Porter, “A flower is a lovable thing” di Billy Strayhorn, “All of me” di Gerald Marks e Seymour Simons, “Pannonica” di Thelonious Monk,



“Strollin” di Horace Silver, “Rhapsodic” di Claude Bolling, “Giraffe” di Don Garcia e “I can't get started” di Vernon Duke) e un brano originale che dà il nome al disco, “Native language”, composto da lei. Il suo nuovo album: quali musicalità?

«Il jazz ha una matrice popolare, immediata, istintuale, insomma bisogna rispettarlo». Salvatore Ravo che ha illustrato la copertina identifica il nuovo disco con un labirinto: perché?

«Un labirinto concentrico in cui confluiscono le mie esperienze artistiche fino a d'arrivare al mainstream jazz, che preferisco».

È cambiata la musica negli ultimi anni: come?

«La musica è cambiata ed è in continua evoluzione, specialmente adesso. Io la cambio con le dita attraverso il modern mainstream. L'obiettivo del nuovo disco è di tornare a trasmettere ad un vasto pubblico di appassionati di Jazz le mie scelte musicali e la mia attuale preferenziale per il mainstream jazz».

Quali sono i progetti nell'immediato futuro?

«Il 20 marzo parto per Bruxelles dove terrò un concerto di chitarra jazz. Al rientro lavorerò per la presentazione del nuovo disco, sperando che possa tenersi proprio nel luogo in cui io insegno da oltre vent'anni, il Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli».

ELENA BARBATO